

Verso il cinema

La riproduzione della realtà per immagini ha da sempre occupato il pensiero dell'uomo e l'arte ci tramanda splendide testimonianze di ciò; il progredire delle ricerche scientifiche, in particolare quelle sull'ottica, la chimica, la matematica, ha permesso di esplorare strade nuove e di aprire un variegato ventaglio di applicazioni alcune delle quali sono ancora oggi alla base dei più moderni strumenti per la visione.

La conoscenza della camera oscura ha una storia antica: già Aristotele ne descrisse il fenomeno e, nell'XI secolo, lo scienziato arabo Alhazer condusse approfonditi studi sulle sue caratteristiche.

Essa riproduce in forma non durevole la realtà, è fondamentale per gli studi sulla prospettiva e non di rado viene utilizzata dai pittori paesaggisti del XVII e XVIII secolo e oltre.

L'illusione del movimento si fonda sul principio della persistenza dell'immagine sulla retina ed è alla base delle ricerche di matematici e fisici; dai loro esperimenti nascono diversi dispositivi che verranno divulgati con il nome di Giochi filosofici. Il Fenachistiscopio è costruito dal fisico belga J.A. Plateau nel 1833, lo Zootropio è presentato nel 1834 dall'inglese W.G. Horner e, nel 1876, E. Reynaud costruisce il Prassinoscopio che "dà l'illusione del movimento con l'aiuto di specchi mobili".



LANTERNA MAGICA A PETROLIO
E. Plank - Norimberga - anno 1900

La lanterna magica viene descritta per la prima volta dal gesuita Kircher nel 1646 ed ha ampia diffusione dall'800 fino alla prima metà del '900; introducendo la possibilità della visione collettiva viene utilizzata per scopi didattici, fantastici, di spettacolo e intrattenimento; il suo diretto discendente, il diaproiettore, è divenuto obsoleto solo con l'avvento dei videoproiettori.

La lanterna magica è costituita da una "scatola" contenente una fonte di luce (candela, lume a spirito o a petrolio o a gas ed infine lampada ad elettricità), uno specchio concavo posteriore ed un sistema di lenti che consente la proiezione di immagini dipinte su vetro e, dalla seconda metà dell'800, fotografate. Sulla base del principio della persistenza dell'immagine sulla retina i vetri dipinti, abilmente manovrati tramite tiretti e cremagliere, cominciano a proporre la dinamizzazione delle immagini che danno l'impressione appunto del susseguirsi l'una all'altra.

Attraverso gli studi del fenomeno fisico della visione binoculare il fisico inglese C. Wheatstone concepisce, nei primi decenni dell'ottocento, un modello di Stereoscopio che verrà poi diffuso con alcune modifiche dall'ottico francese Duboscq. Permette di visionare immagini - stereogrammi - facendo percepire con evidenza il senso della profondità e della tridimensionalità. Man mano che anche il processo fotografico si sviluppa grazie ai progressi della chimica vengono utilizzate a questo scopo fotografie realizzate con macchine stereoscopiche. Con questo dispositivo la fruizione in 3D è individuale; per avere una visione collettiva, dopo gli esperimenti di Reynaud nei primi del '900 che unisce due prassinoscopi e uno stereoscopio, occorrerà attendere lo svilupparsi della tecnologia attualmente impiegata.



info: cristina.serafini@comune.vignola.mo.it
Tel: 059 777706 (Da lunedì a Venerdì dalle 9 alle 13
e Giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18)



**"Gli uomini come Antonio Marmi
fanno cose veramente incredibili
e commoventi"**

M. Crocè



Teatro Ermanno Fabbri
Via Minghelli 11 - Vignola



Città di Vignola





Museo del Cinema Antonio Marmi

Un nuovo museo per la città

Apre la prima sezione del Museo del Cinema Antonio Marmi grazie all'operare congiunto della famiglia Marmi che mette a disposizione del pubblico la raccolta, del Comune di Vignola che ne rende possibile l'allestimento permanente in locali di prestigio e della Fondazione di Vignola che ha contribuito a sostenere il progetto.

Dalla ricca collezione di macchine, strumenti e oggetti relativi al cinema che Antonio Marmi ha raccolto nel corso degli anni, è qui presentata un'ampia selezione di "pezzi" rappresentativi del Precinema o Archeologia del Cinema, periodo che precede e accompagna le prime proiezioni dei fratelli Lumière. Sono esposti diversi giochi ottici o giochi filosofici quali Polyorama Panoptique, Folioscopio, Prassinoscopio, oltre alle Lanterne magiche, prime vere macchine da proiezione, e ai loro suggestivi vetri dipinti a mano che con il perfezionarsi della fotografia vengono man mano sostituiti dalle lastre fotografiche. L'esposizione, che comprende anche alcuni rari esemplari di macchine fotografiche, si conclude, per il momento, con la presentazione delle prime cinecamere e dei primi proiettori prodotti fino agli anni '20 del 1900. Questo primo allestimento sarà integrato da ulteriori sezioni che permetteranno di seguire la storia del cinema attraverso la conoscenza delle macchine da ripresa e da proiezione, la visione dei manifesti e delle locandine, delle pellicole e di altri documenti dei periodi successivi. A completamento verranno predisposti percorsi laboratoriali per la comprensione dei principali processi scientifici che stanno alla base della settima arte.

Antonio Marmi

Note biografiche



Originario di Monteveglio nel bolognese e nato nel 1924, fin da giovane Antonio Marmi ha vissuto e ha svolto la sua attività lavorativa a Vignola gestendo con i fratelli un importante mulino fino agli anni '80.

Amava già il cinema quando era bambino, ma la spinta a dedicare tutto il suo tempo libero alla ricerca e al ripristino del funzionamento delle apparecchiature cinematografiche avvenne durante la seconda guerra mondiale. Si trovava con i commilitoni nelle vicinanze del confine francese, quando il suo tenente lo incaricò di fare l'assistente all'operatore del Cinegiornale Luce che stava effettuando le riprese di guerra. Fu così che conobbe da vicino la gloriosa cinepresa Arriflex 35mm.: la scintilla era scoccata e l'incendio della passione attivato.

Ritornato a casa dopo la guerra iniziò la carriera di cineamatore e collezionista.

Tra i suoi cortometraggi, oltre a quelli dedicati a personaggi e luoghi vignolesi "L.A. Muratori", "J. Barozzi detto Il Vignola", "La Rocca di Vignola" e "Le sculture di Ivo Soli", veri gioiellini di cinematografia amatoriale sono "Il piccolo arrotino" e "Il valzer dei fiori".

Per lungo tempo è stato l'anima del Cineclub Vignolese che sotto la sua Presidenza ha aderito alla Associazione Nazionale dei Cineamatori FEDIC ampliandone la platea fuori dai confini locali.

La sua competenza e il suo carattere l'hanno portato a conquistare l'amicizia e la stima di dirigenti FEDIC quali Massimo Maisetti, Mino e Giovanni Crocè, del critico cinematografico Claudio Bertieri, di importanti registi quali Giuseppe Ferrara e Tonino Valerii e di Enzo De Castro assistente di

Federico Fellini per 25 anni.

Nel frattempo la sua passione per "le macchine del cinema" lo ha portato a raccogliere "pezzi", documenti e testimonianze che negli anni hanno costituito una preziosa collezione di particolare interesse e ricchezza richiesta in diverse occasioni espositive di settore. Alcune selezioni di pezzi dalla raccolta sono state esposte, oltre che a Vignola e nella zona, a Montecatini Terme per "Filmvideo '95" al Salone del Cinema di Ancona, a Pistoia e a Siena, Merano ecc. L'ultima è stata realizzata a Vignola presso la Biblioteca in occasione dell'iniziativa CineFestivalDoc nel 2008 a tre anni dalla sua morte avvenuta nel 2005.

Nel 2004 Mino Crocè ha realizzato, con Luigi Santagostino, un corto dal titolo Antonio vuole fare il Museo interpretato dallo stesso Antonio Marmi e Enzo De Castro.

La presentazione del film dice - Dedicato a un uomo semplice, che si esprime con una certa difficoltà. Quest'uomo è però riuscito a suscitare la sincera ammirazione del regista italo-francese Paul Vecchiali che dice, a proposito dell'eccezionale opera realizzata nella sua vita: "Gli uomini come Antonio Marmi fanno cose veramente incredibili e commoventi perché hanno saputo creare una interessantissima testimonianza del cinema nel tempo; un motivo che garantisce al Cinema di non poter morire." -

